

Disturbi Specifici dell'Apprendimento

Lettura, scrittura e calcolo

Guido Pesci*

A rendere particolarmente difficili gli apprendimenti delle materie curriculari sono una poliedricità di disarmonie, di incertezze, scarsa organizzazione e conoscenza del proprio sé corporeo, disordine ritmico e spazio temporale, disagio nell'organizzarsi e rappresentarsi, scarsa plasticità a concepire sinergie, simultaneità e molteplicità di espressioni, inadeguatezza nel convogliare esteriorità e interiorità della persona, involucri dell'inefficacia e dell'inefficienza. Un corteo di disordini, impacci e inadeguatezze che richiedono ai fini di una opportuna prevenzione e validità degli interventi di aiuto, una distribuita pluralità di metodi e tecniche ideate in pedagogia clinica, rivolte a far acquisire abilità e disponibilità, e che hanno trovato suffragio in fondamenti scientifici da cui si comprende che l'apprendimento è un processo in cui le potenzialità della persona mutano progressivamente in nuove capacità fino a modificare in maniera permanente ogni opportunità di soluzione conveniente per situazioni nuove. Una evoluzione mediante la quale viene acquisito senza condizionamenti un perfezionamento delle attività e del comportamento, della produzione e creatività che divengono atti intenzionali integrati con la personalità. È sicuramente un processo psichico assai complesso, che implica una serie di operazioni in cui intervengono molte facoltà quali la percezione, l'immaginazione, l'attenzione, l'associazione, la memoria ecc. e che consente al soggetto di acquisire in forma durevole, abitudini, conoscenze e competenze. Apprendere dipende anche dal desiderio di imparare e quindi dalla motivazione del soggetto e dal suo equilibrio affettivo, influenzato dalle aspettative che gli altri riversano su di lui. Il processo di apprendimento richiede perciò stimoli personalizzati, in correlazione con le differenze individuali, utili a garantire a ciascuno una adeguata motivazione, disponibilità alla elaborazione, esperienza e abilità di scoperta, indispensabili per l'assunzione del dato, per poi procedere alla fissazione e memorizzazione, oltre che alla reiterazione di mantenimento, ciò che produce dotazione culturale e conseguente cambiamento comportamentale.

La motivazione è relativa ai bisogni di qualcosa di necessario e indispensabile che nella vita spinge ad agire le nostre azioni, il grado di *performance* o di realizzazione che l'uomo si propone di raggiungere, ed è suffragata da ambizione, emulazione, aspirazione, livello dell'Io, di coscienza e di stima di sé, bisogno di conoscenza e di esplorazione, curiosità.

La motivazione aumenta in funzione della prossimità della meta, del nuovo, dell'inconsueto o insolito, del subitaneo (la grande causa dell'emozione è la sorpresa), della simpatia e delle influenze positive, come la lode, l'autostima, la vitalità, la moderata ambizione, il desiderio di vedere, di sentire, di comprendere, di comunicare, mentre è frenata o distolta dall'instabilità emozionale, dall'iperemotività, angoscia, ansietà, tristezza, frustrazione, abulia, mutismo, passività, opposizione...oppure perché il soggetto si sente represso, impedito nella sua crescita

personale per un insegnamento considerato insufficiente, atteggiamento proprio dei superdotati.

Alla motivazione per apprendere si aggiunge l'assunzione del dato. Il soggetto per assumere il dato deve poter avvertire ciò che si accinge ad analizzare, cogliere i risultati rilevanti, valutare se il dato merita di essere registrato e far seguire azioni di risposta. Abilità e disponibilità che possono essere frenate e inibite dalla presenza di maldestrezza, incoordinazione motoria, ipo, ipertonìa e spasmi, disordini nella lateralità, disprassia, disordini nello schema corporeo, dispercezioni (olfattorie, gustative uditive, visive, cromatiche, stereognostiche), disordini nella direzione e orientamento, difficoltà nella associazione e astrazione, difficoltà di equilibrio, di coordinazione e dissociazione, di organizzazione e strutturazione dello spazio ecc.

L'elaborazione è garantita dall'attenzione, dalla concentrazione, dalla correlazione, dalla comparazione, dalla discriminazione, che con la definizione in esperienza supportano la scoperta, fissata e memorizzata nel rispetto dei diversi meccanismi di regolazione psichica relative agli avvenimenti passati e la capacità di ritrovare e di evocare queste annotazioni nel momento voluto.

A questa complessità di problemi che generano l'inadeguatezza ad apprendere è fuori dubbio che la pedagogia clinica non potesse rispondere con proposte di aiuto come offerte di pacchetti di *tecniche correttive*, pile di schede finalizzate al recupero di..., o definite per..., che vanno ad incidere su aspetti esclusivamente funzionali, ritenendo la persona una marionetta o facendole mantenere una separazione tra la sua frustrazione e i suoi meccanismi di difesa, i segreti, i sentimenti, le situazioni e i conflitti. La pedagogia clinica non considera la persona con difficoltà nel lasciare traccia esclusivamente come un *disordinato*, egli è un individuo dotato di differenti disposizioni motivazionali, diverse caratteristiche cognitive e fisiche, multiformi tratti affettivo-conativi, complessi meccanismi inconsci, interessi e ideali che caratterizzano la sua personalità.

Il metodo Prismograph®, ideato e promosso per distogliere il soggetto dal suo disordine segnico-grafico, non trascura l'incidenza negativa dei possibili disagi emotivi ed esistenziali, né i presupposti di abilità e disponibilità testimoniati dalla mano che traccia e che, quale corpo mediatore fra l'ambiente esterno e il sé, rappresenta il *focus* dei disturbi funzionali con cui le difficoltà si esprimono. Il metodo è rivolto a prevenire insufficienze e difficoltà nel controllo del gesto grafico, a rinforzare ogni capacità di rappresentazione fino a sostenere la persona nell'acquisizione di un sapere polisegnico e a tale scopo promuove plasticità, capacità di concepire sinergie, simultaneità e molteplicità di espressioni sì da favorire un fraseggio melodioso, fatto di gesti silenziosi, rapidi, lenti o eleganti, transitivi, operativi, coloriti, come involucro estetico dell'efficacia, e testimonianza del fondersi dell'esteriorità e dell'interiorità della persona. Propone anche un'azione educativa flessibile, contrassegnata da una stimolazione delle potenzialità per aiutare il soggetto a realizzare una positiva presa di coscienza del proprio corpo, favorire uno sviluppo motorio armonioso, adatto a coordinare i gesti e i movimenti, a sapersi situare nello spazio e organizzarsi nel tempo. L'organizzazione gestuale richiesta dal Prismograph, con cui si intende favorire l'individuo a lasciare traccia, non è una successione di

impulsi fisiologici, ma l'occasione e un modo di relazionarsi con l'ambiente, è l'espressione di un processo psichico diretto a un fine, e lo scopo del pedagogista clinico è quello di facilitarne una valida realizzazione. Gli stimoli iniziali previsti dal metodo tengono conto proprio di come valorizzare il potenziale funzionale inattivo, inespresso, di come modificare il sistema relazionale-corporeo, di come creare dei meccanismi di controllo del corpo, di orientamento, di organizzazione spazio-temporale, di come influire sui modi di percezione e soprattutto di apprendimento delle afferenze emozionali. Ciò significa che il pedagogista clinico prima di chiedere alla persona una figurazione segnica dovrà destare ed educare l'attenzione e la disponibilità all'ascolto, affinare la coscienza, la conoscenza e la padronanza dei ritmi, offrire l'opportunità di godere di stimoli ricchi e vari, sperimentare cose nuove, soddisfare il bisogno di esplorazione, coltivare attitudini e interessi. Egli dovrà dunque mettere in atto una politica con proposte educative che superino l'inaridimento dei metodi correnti, tenendo presenti contemporaneamente flessibilità, iniziativa, ingegnosità, adattabilità, spontaneità e originalità della persona, e le permetta di evitare i pericoli della frustrazione e del disadattamento e di agevolare la soluzione dei suoi problemi. Si tratta di mirare a un'educazione capace di arricchire gli aspetti *logici* e quelli *creativi* del pensiero, di alimentare le capacità di attenzione e di potenziare la forza dell'ego che tiene in equilibrio le catessi pulsionali, ripristinare una disponibilità alla concentrazione produttiva cosciente. Il Prismograph si sostanzia di esperienze che vedono il soggetto impegnato in un gran numero di attività improntate a stimolare l'orientamento del proprio corpo in rapporto a se stesso, agli altri e alle cose, e la definizione delle distanze, ad attivare un fondamento di conoscenza dell'universo fisico che si confronta con lo spazio che lo contiene. La persona deve altresì inseguire le diverse variazioni ritmiche, i movimenti e i gesti creativi, fino a dar vita a una coreografia, a introdurre il ritmo nelle diverse fasi dell'atto respiratorio, in modo da coinvolgere le complesse funzioni fisico-meccanica, psicocinestetica e senso-percettiva che le permettono di conquistare un moto respiratorio uniforme, sincronico e regolare. Il metodo prevede inoltre esperienze di sincronizzazione suono/movimento, stimoli organizzativo-respiratori, inviti a promuovere valide espressività vocali, fino a garantire una sincronizzazione dinamica tra voce, gesto e movimento. Il percorso operativo e le tante occasioni esperienziali del Prismograph, sono costruite su tracce educative ricche di significato, inseguite con un criterio polifonico in cui la dinamica del desiderio e della motivazione sono totalmente rispettati. Alla carente abilità nella rappresentazione segnico-grafica, tra le difficoltà ad apprendere si aggiungono, per un consistente numero di soggetti, la stentatezza, la fatica e lo sforzo nella codifica scrittoria, affrontate con il metodo Writing Codex®. Un metodo che per la sua poliedricità, agisce nel rispetto della persona e delle sue esigenze organizzando incontri di aiuto in cui la produzione partecipativa è volta alla conquista non solo del *saper scrivere* bensì di un equilibrio tra forma, suono e movimento, vincere ogni delusione, demotivazione o inibizione.

L'organizzazione ritmico-respiratorio-gestuale fa sentire, partecipare, godere il gesto seguito da fonazione, scandita su variabili in altezza e in diverse entità pausative sostare in corretto *aplomb* permette di vincere disarmonie, impacci, inadeguatezze

nella distribuzione del peso del proprio corpo, fino a giungere a un aggiustamento e un riequilibrio tonico. Dall'*aplomb* le esperienze motorie che si richiedono per far prendere coscienza all'individuo della propria cinestesia e della propria spazialità corporea in accordo con lo spazio esterno, risuonano nell'intimo e provocano una profonda commozione interiore e una mutazione di consapevolezza. Raggiunta la piena coscienza dell'armonia, completezza anteriore e posteriore del corpo, la persona viene aiutata a scoprirsi nella quiete statica come un punto che, nel rendersi dinamico, diventa linea geometrica nello spazio, si esprime con un corpo proprio, comprese le esperienze di roteazione del corpo nello spazio e la figurazione di questi spostamenti su una speciale lavagna semicircolare, a cui si aggiungono le tracce lasciate nel definire nello spazio ciascun simbolo alfabetico, lettera e parola, cinemi tradotti in fonemi e poi in grafemi, in importanti comportamenti comunicativi testimoni di una individualità che si rappresenta.

All'esperienza sulla propria assialità in rotazione e sulla percezione del tempo, segue la Coreografia Fonetica, una tecnica che prevede costruzioni simbolico-alfabetiche, forme testimoni del proprio corpo, percepite prima in un campo vuoto poi rappresentate su lavagna concava.

Vincere le difficoltà di lettura è un altro obiettivo della pedagogia clinica. Essa, in opposizione ai tanti che si fermano alle *turbe* settoriali, mira alle esigenze della persona, alla necessità di enucleare i complessi processi implicati nell'atto del leggere, le cause delle difficoltà di lettura e ogni sfaccettatura prismatica della personalità, testimone delle abilità e disponibilità alla traduzione del simbolico alfabetico. La risposta alle imprecisioni e alla scarsa comprensibilità nell'esposizione decodificatorio-scrittoria chiede un intervento di recupero capace di originare equilibri e risvegli armonizzando uno sviluppo personale e sociale. Nell'obbligo di questi rispetti la pedagogia clinica propone il metodo Educromo®; un metodo originale che prevede investimenti emotivi fortemente coinvolgenti, esperienze psico-emozionali, vissuti propriocettivi e relazionali, pratiche esecuzioni per la definizione degli spazi e delle forme, dinamismi ritmico-cinetico-respiratori, ottenuti ed assolti in un clima ludico in cui la persona è protagonista.

L'Educromo si basa su un progetto educativo teso a far giocare il corpo al fine di soddisfare il bisogno primario di esprimersi, e punta altresì alla scoperta o alla riscoperta di un linguaggio che a mano a mano si arricchisce di un repertorio personale caratterizzato da esperienze produttrici di nuove abilità e disponibilità. Il percorso esperienziale permette di accedere ad una serie di opportunità inaspettate e raggiunte in piena libertà con lo scopo di consentire al soggetto di entrare in contatto con il proprio corpo ed esprimere con esso tensioni, bisogni e desideri. A tali esperienze esplorative seguono quelle di relazione, ossia momenti più strutturati in cui si consolidano le conoscenze acquisite per orientare il soggetto verso un ordine interattivo rivolto alle influenze e agli interscambi, consentendogli così di percepirsi e percepire con l'intento di favorire lo sviluppo del pensiero creativo, la capacità di esprimere ciò che l'individuo intuisce e sente, quindi la possibilità di prendere coscienza delle proprie emozioni e sensazioni e sviluppare la propria personalità. Sono dei presupposti creativi e plastici che garantiscono alla persona un adattamento

flessibile, gli permettono di trovare soluzioni adeguate a situazioni problematiche che coinvolgono sia gli aspetti intellettuali che emotivi e affettivi e consentono di muovere verso un'educazione che soltanto attraverso la tessitura di una trama di relazioni positive capaci di un ampliamento della coscienza, si può realizzare.

Tante esperienze che si basano sull'impiego della musica, del canto, dei mezzi espressivo-corporei, della danza, del mimo, della drammatizzazione e di espressioni creative per mezzo di ausili plastici e cromatici, che, agendo sul sistema analogico, producono una grande opportunità di conoscenza di ogni valore interattivo e semantico.

Prodotto della nostra ricerca è anche il contributo scientifico e tecnico metodologico precisato per migliorare le abilità logico matematiche. La ricerca, prima di giungere all' Eucalculia ci ha fatto sostare sulla tipicità delle discalculie, discalculia verbale, disprassicalculia, disgnosicalculia, discronicalculia, discalculia grafica, discalculia ritmica, discalculia ideognosica e discalculia operativa, per poi assumere la certezza che la genesi e la logica del numero sono collegate all'evoluzione maturazionale che ha permesso al soggetto di elaborare le proprie esperienze di vita, alle spinte ad apprendere per mezzo dei contenuti affettivi, ai fattori fisici e funzionali.

Questo principio ci ha permesso di dichiarare che per aiutare la persona occorre andare oltre le circoscritte funzioni numeriche, i meccanismi delle operazioni o il saper fare i conti, né basta inseguire risultati utilitaristici, insistere con spiegazioni ed esercitazioni ripetute dal sapore dell'ammaestramento, risposte standardizzate a domande prestabilite con l'ausilio di stimolazioni artificiali quali premi, punizioni e voti, o, ancor peggio utilizzare allo scopo di fare apprendere, cubi, modelli a incastro, mantenendo la persona a usarli in un totale isolamento, costringendola a ricercare in essi, per mezzo di una grottesca manipolazione, ciò che non ha appreso e non conosce; esercizi, mere forme di condizionamento e non di apprendimento.

Contro questo accanimento la pedagogia clinica aveva l'obbligo di seguire un *iter* evolutivo, in una dinamica sociale, basandosi su una concezione qualitativa dell'educazione, capace di favorire una reazione della personalità al *deficit*, esigenza che ha soddisfatto surclassando l'imputazione esclusiva alle disarmonie cognitive.

La ricerca ha confermato che sono molte le diversità di ciascun soggetto, c'è chi ricorda meglio le cose viste, chi apprende maggiormente se ascolta o se discute, chi con l'azione pratica e cioè toccando e provando, chi necessita di particolari scambi simpatetici, chi deve saldare l'informazione ricevuta con reazioni ormonali impulsive; a queste caratteristiche si possono aggiungere l'angoscia depressiva, il disadattamento, una situazione nevrotizzante scolastica. Tanti gli aspetti da non sottovalutare o nascondere, che hanno indirizzato il metodo dell'Eucalculia ad incidere autenticamente mediante interventi di aiuto che tengano conto delle esigenze affettive da soddisfare con intense emozioni i desideri personali, e con vivaci coloriture i canali informativi e organizzativi, facendo uso dell'attrazione, del piacere, della curiosità, dell'entusiasmo e della sensazione di successo, vissuti esperienziali corporei ed emotivo-affettivi adatti per fronteggiare le difficoltà di apprendimento logico-matematico, a garantire l'elaborazione e il consolidamento delle conoscenze.

* { [HYPERLINK "http://www.guidopesce.it"](http://www.guidopesce.it) }, { [HYPERLINK "http://www.centrokromos.it"](http://www.centrokromos.it) }